

Le Albe producono teatro politittttico.
Perchè politittttico? Perchè con sette t?
Vediamo sette possibili risposte/

1. Il politico è un oggetto sacro, suddiviso architettonicamente in più pannelli, destinato all'altare di un tempio. L'etimologia del termine è illuminante: «dalle molte piegature».

E questo è il politico con due t: pensate con sette!

Ancora più esaltate sono le innumerevoli piegature del *reale*: non di ideologie i fervidi abbisognano, ma di un pensiero forte, complesso, politittttico.

2. E' l'errore di un tipografo impazzito.

3. E' una licenza poetica.

4. E' l'arrotarsi del grido sui denti e sulla lingua, sulle t come lame, un bimbo che si incaglia, un irriducibile, un guerrigliero del Terzo Mondo.

5. E' sapere che non possiamo cambiare il mondo (leggi Rivoluzione) ma qualcosa, in qualche angolo, qualcosa di noi, di qualcunaltro, dispersi su un piccolo pianeta che ruota attorno a un sole di periferia in una galassia tra le tante, arrestare una lacrima, curare qualche ferita, sopravvivere, essere odiosi a qualcuno, saper dire di no, piantare il melo anche se domani scoppiano le bombe, perdersi in un quadro di Schiele, aver cura agli amici, scrivere certe lettere anzichè altre (leggi Rivoluzione).

6. E' pensare che «la poeticità è una battaglia disperata» (*Vitae acqua*)

7. E' umor nero.

(Dall'intervento tenuto dalle Albe a Narni, Premio Opera Prima, luglio '87, convegno «Teatro e politica»).